In un anno i prezzi al consumo sono saliti del 5,4 per cento

Previsti nuovi rincari dell 7,5% in sei mesi

Le « indicazioni » degli esperti dell'OCSE - Si rilancia la « politica dei redditi » - Il costo della vita in continua ascesa

Una nota del Banco di Sicilia

Le ragioni della non svalutazione

L'ipotesi della svalutazione della lira da qualche tempo ventilata in certi ambienti politici che vogliono accentuare gli *elementi di crisi* — che pure esistono — nell'apparato produttivo del nostro paese trova sempre meno sostenitori perfino nei centri del potere economico e finanziario. L'ufficio studi del Banco di Sicilia nella sua ultima nota quindicinale si prende la briga di valutare allo stato attuale della congiuntura quali sarebbero i riflessi sull'economia nazionale di una eventuale svalutazione « calcolata » per favorire (questo il motivo ufficiale addotto per giustificare una siffatta drastica misura) il commercio estero e la bilancia dei pagamenti.

Come noto infatti il deprezzamento della moneta interna rispetto alle valute estere, riduce i prezzi dei prodotti interni rispetto a quelli stranieri e favorisce così le esportazioni. I sostenitori di questa linea, inoltre aggiungono che già nel '64-'65, quando l'Italia subì un periodo recessivo molto grave furono proprio le esportazioni a trainare la ripresa economica. Oggi — continuano costoro — che la minaccia di crisi congiunturale e ancora più pesante di allora l'urgenza di ricorrere alla svalutazione si farebbe ancora più marcata.

Contro questa tesi si sono già mossi economisti e politici di vario orientamento. La nota del *Banco di Sicilia* però riordina i vari elementi del discorso puntualizzando bene nell'analisi (e non certo nelle misure che suggerisce per uscire dall'attuale pericolosa *situazione*) gli argomenti che si oppongono alla svalutazione.

Dice la nota oltre ad essere un paese esportatore, l'Italia è anche un grande importatore. L'aumento dei prezzi internazionali, dovuto alla svalutazione della lira, inciderebbe quindi sui costi di produzione interni (aumenti delle materie prime importate), sui prezzi, e soprattutto su quelli dei generi alimentari. Risultato un vorticoso aumento del costo della vita. Una riduzione del potere d'acquisto dei salari, un attacco preciso — aggiungiamo noi — alle classi lavoratrici. La crisi si estenderebbe poi al settore del reddito fisso (mercato obbligazionario) che vedrebbe cadere ancora il valore dei titoli già ridimensionati dal rialzo dei tassi d'interesse. Non ne trarrebbero vantaggio, in questo caso neppure le industrie (e questo spiega in parte l'ostilità degli ambienti economici più produttivi all'ipotesi svalutativa), che rischierebbero di trovare inaridite le sorgenti di danaro fresco cui attingere per la gestione e gli investimenti. Danneggiati poi in modo sensibile sarebbero anche i piccoli risparmiatori tradizionali clienti delle *emissioni obbligazionarie* e le piccole e medie industrie.

Ma c'è un argomento che taglia definitivamente la testa all'ottuso toro del deprezzamento monetario. Ed è quello dell'individuazione reale della causa prima della riduzione (anzi del moderato incremento) delle nostre esportazioni. Essa risiede infatti non nella minore competitività delle merci italiane sui mercati esteri bensì in una impossibilità dell'offerta (cioè della produzione) a coprire tutta la domanda estera. E il problema centrale che spiega la natura diversa rispetto al 1964-65 della fase congiunturale odierna. Allora fu attraverso l'intensificazione della produttività del lavoro quindi dello sfruttamento che il sistema e le industrie riuscirono a ricostituire i margini di profitto erosi dalle lotte sindacali. Oggi che la crescita della coscienza di classe e le lotte operaie hanno determinato una diffusa opposizione delle masse al tentativo padronale di recuperare attraverso il taglio dei tempi, l'aumento degli straordinari e dei ritmi quello che hanno perduto nell'inverno la strategia industriale si trova di fronte a una situazione di *impasse* strutturale, e non più solo congiunturale. Il problema del mancato *aumento della produttività* investe, infatti l'orientamento stesso dello sviluppo del nostro paese. Collegato poi alla tematica nuova assunta dai sindacati sulla lotta per le *riforme essenziali* di *rette* a salvaguardare nella società quello che gli operai hanno conquistato nella fabbrica il fenomeno nuovo della inadeguatezza dell'offerta alla domanda si colloca in un discorso che non potrà facilmente essere riassorbito attraverso misure anticongiunturali deflattive o stimolatrici, del tipo tradizionale.

Ecco perché diventa allora fatto politico nuovo, l'ipotesi del Partito comunista e delle sinistre che vedono nella riqualificazione della spesa pubblica nella selettività degli investimenti e del credito secondo un ordine di scelte prioritarie che favorisca l'espansione dell'economia a vantaggio dei lavoratori lo strumento capace di incidere sullo stesso meccanismo di accumulazione capitalistico. In questo quadro generale qui appena accennato tale compito potrà essere affrontato se la classe operaia e le sue organizzazioni politiche e *sindacali accentueranno il* loro processo di unificazione.

Carlo M. Santoro

Ancora allarmanti notizie ufficiali sull'aumento del costo della vita. L'Istituto di statistica ha reso noto ieri che i prezzi all'ingrosso sono aumentati nel mese di maggio dello 0,2 per cento nei confronti del mese precedente e dell'8,9 rispetto al maggio 69. Nello stesso periodo i prezzi al consumo — che si riferiscono all'intera collettività nazionale — hanno subito un rialzo dello 0,4 per cento nei confronti dell'aprile 70 e del 5,2 rispetto al maggio 69. I prezzi per le famiglie degli operai e degli impiegati sono cresciuti rispettivamente dello 0,4 e del 5,4 per cento.

In un solo mese dunque e non si era ancora nel periodo caldo delle vacanze il costo della vita per le famiglie dei lavoratori italiani è aumentato di quasi mezzo punto (0,4) e in un anno di cinque punti e mezzo (5,4). La spirale dei rincari messa in moto prima delle lotte contrattuali di autunno da un meccanismo di sviluppo fondato essenzialmente sul profitto ha continuato la sua ascesa e nessuno in questo momento è in grado di prevedere fino a che punto continuerà ad « evolversi » nel senso voluto dal padronato. Gli esperti dell'OCSE (organizzazione per la collaborazione e lo sviluppo economico) anzi hanno annunciato ieri da Parigi che « il ritmo di aumento dei prezzi in Italia è destinato ad aumentare nei prossimi mesi e nel primo semestre dell'anno venturo ». L'OCSE prevede in particolare che mentre l'incremento medio dei prezzi nei 22 paesi aderenti sarà del 3,75 per cento in Italia « nel periodo gennaio giugno 1971 sarà del 7,5 per cento ». E questo nel momento in cui ferma la dinamica contrattuale i salari e gli stipendi dovrebbero registrare una sostanziale battuta d'arresto.

Che questa sia la pretesa del grande padronato e di certi esponenti politici non c'è bisogno di dimostrarlo con lunghi discorsi. Sarà sufficiente ricordare che proprio ieri l'organo degli industriali lombardi apostrofava il segretario generale della CGIL Luciano Lama per aver dichiarato che i sindacati non possono accettare « tregue » specialmente per quelle riforme sociali che secondo il socialdemocratico Preti sarebbero rivendicate solo dagli « idioti ».

L'unica cosa che si pensa di proporre non già per fronteggiare la situazione ma per istituzionalizzarla anche sul piano dei rapporti di classe è la « politica dei redditi » che sempre ieri a Parigi gli esperti dell'OCSE hanno indicato come « soluzione senza alternative ». Niente riforme dunque e nessun intervento diretto a frenare la corsa alla speculazione. Si assiste anzi al *fenomeno criminoso per cui* risultando elevata la produzione della frutta non solo non si ricorre ad un generale ribasso dei prezzi per facilitarne i consumi ma si ordina il macero di milioni di quintali di pere e pesche *quando è noto oltretutto che* sulle mense di centinaia di migliaia di famiglie operaie questi costosi alimenti non compaiono quasi mai.

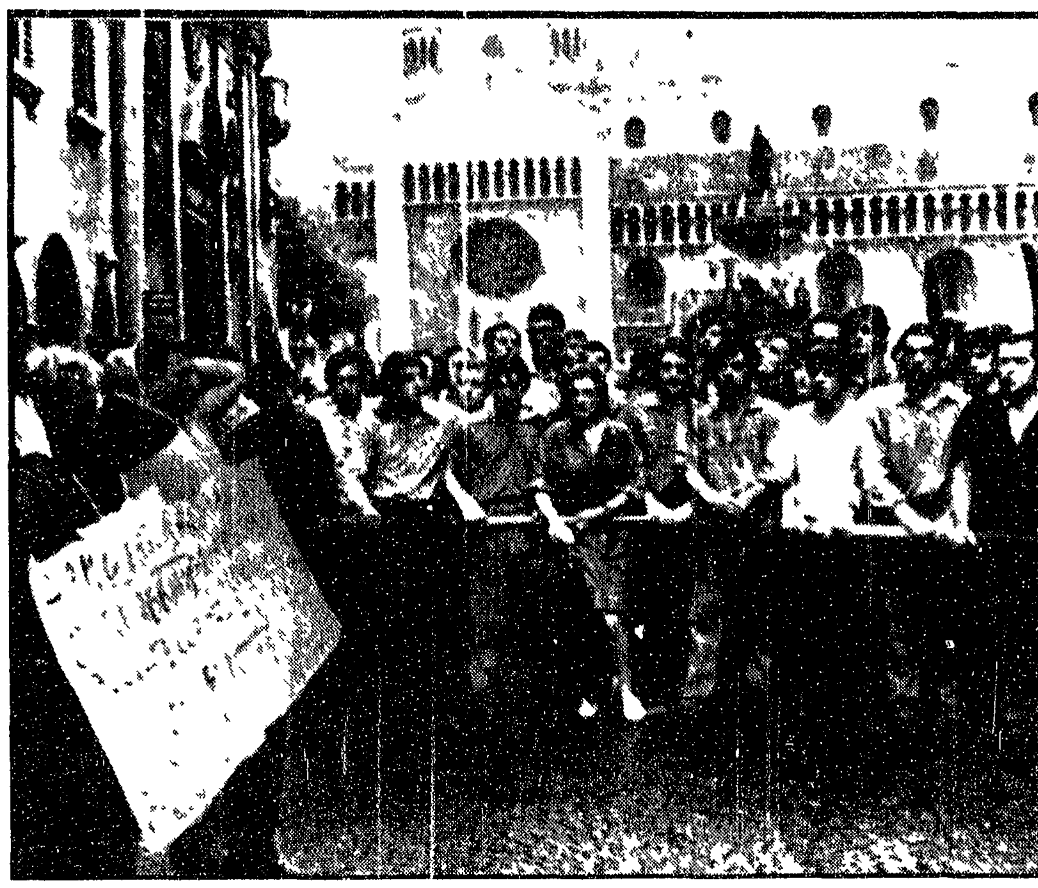
In queste condizioni con la prospettiva che il costo della vita salirà ancora di molto solo perché lo impongono i grandi produttori e le intermediazioni parassitarie che dominano il mercato la battaglia dei lavoratori non potrà che riprendere nelle fabbriche e nel paese. Non si tratta solo di difendere le conquiste dell'*autunno ma di imporre una* svolta nella direzione politica del paese secondo le esigenze e le aspirazioni delle grandi masse popolari.

Sirio Sebastianelli

TRENTO: i due capi missini costretti a sfilare con cartelli di autoaccusa

La dura risposta operaia all'aggressione fascista

Le condizioni dei cinque operai feriti dai teppisti — Ferma protesta di CGIL, CISL e UIL che invitano i lavoratori alla vigilanza e reclamano una pronta inchiesta — Presa di posizione di FIOM, FIM e UILM



TRENTO — I due fascisti sfilano, con i cartelli appesi al collo, per le vie cittadine (Telefoto)

TRENTO, 30

Una banda di teppisti fascisti ha provocato gravissimi incidenti oggi pomeriggio nello stabilimento Ignis di Spini di Gardolo nei pressi di Trento. Due operai sono stati feriti gravemente a colpi di coltello ed un altro è stato ricoverato all'ospedale con sintomi di soffocamento e lesioni al collo.

La reazione dei lavoratori è stata immediata e giustamente molto dura. I fatti sulle cui responsabilità non può esistere il benché minimo dubbio sono incominciati verso le 14. Il gruppo di delinquenti guidati dal segretario provinciale della CISNAL Del Piccolo e dal consigliere regionale missino Mitolo sono penetrati all'interno dello stabilimento cercando di intimidire il migliaio di operai presenti e di tenere un'assemblea. Di fronte alla decisa opposizione dei lavoratori vi si sono gettati contro armati di catene di coltelli e sembra anche di armi da fuoco.

Paolo Tenuta di 19 anni abitante a Trento e Adriano Mattevi di 25 anni abitante a Segonzano sono stati accoltellati il primo alla regione mesogastrica *il secondo alla regione* lombare sono stati ricoverati all'ospedale Santa Chiara con prognosi di 10 giorni. Per saturare la ferita di Paolo Tenuta sono occorsi ben sedici punti. Il terzo operaio aggredito Fabio Chizzola residente a Mori è stato ricoverato e poi rilasciato dalla casa di cura Villa Igea per sintomi di soffocamento e lesioni al collo. Avevano cercato di strozzarlo.

Gli operai hanno reagito con una prontezza che gli squadristi non si aspettavano. Dopo averli buttati fuori dallo stabilimento hanno bloccato i capi della « spedizione » Del Piccolo e Mitolo. I due figuri sono stati costretti a « guidare » un lungo corteo di lavoratori al quale si sono aggiunti in seguito gruppi di studenti.

Hanno percorso la statale del Brennero fino a Trento (cinque chilometri) e sono sfilati per le vie della città fino all'ospedale. Qui dopo che si sono conosciute le condizioni dei feriti ai due missini sono stati applicati al petto e alle spalle dei *cartelli con scritto in grossi* caratteri « Siamo fascisti abbiamo accoltellato tre operai. Questa è la nostra politica pro operai ». Dall'ospedale il corteo è proseguito fin nel centro della città.

La marcia è durata oltre tre ore. Alle 17,15 uno schieramento attestatosi all'angolo fra piazza Duomo e piazza Pasi ha bloccato i dimostranti. Il questore dr D'Amato dopo un breve tentativo di parlamentare con gli operai ha ordinato una carica. Gli agenti nella confusione hanno prelevato i due missini trasportandoli poi in questura.

Si è poi appreso che nell'assalto della squadraccia sono rimaste ferite altre persone: lo operaio Pietro Weghr di 20 anni da Teres (trauma toracico e addominale e stato di choc guaribile in 5 giorni), l'operaia Mariarosa Osvaldi di 19 anni di Bedollo colpita al viso da uno degli aggressori (lesioni e choc guaribile in due giorni) anche un fascista il segretario provinciale del MSI Cecchi è rimasto ferito. Trento vive un forte stato di tensione. Operai di numerose fabbriche esprimono il loro sdegno per l'episodio di teppismo. Di sera le tre sindacati hanno chiesto di essere ricevuti dal questore. In serata ha fatto giungere forti contingenti di polizia da Bolzano.

La segreteria della CGIL — informa un comunicato — venuta a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'Ignis di Trento denuncia ai lavoratori e all'intera opinione pubblica nazionale l'aggressione fascista che nel tentativo di imporre con la *forza la partecipazione dei la*voratori ad una assemblea indetta dalla CISNAL ha portato al grave ferimento di due operai e ad altri episodi di violenza contro altri lavoratori. Questo ennesimo attacco fascista ai lavoratori e ai sindacati si collega *con una serie di episodi* che si ripetono ormai da troppo tempo e che si sono particolarmente intensificati nelle ultime settimane: fra gli altri basti ricordare l'azione di squadre armate di teppisti e fascisti a Reggio Calabria e l'aggressione *di fascisti a lavoratori scioperanti* a Roma durante lo sciopero provinciale dei metalmeccanici di venerdì scorso. A Trento alla reazione dei lavoratori contro l'aggressione delle squadre fasciste armate ha fatto seguito un ingiustificato attacco della *polizia la quale an*ziché impedire la violenza del*le* squadre ha finito per intervenire contro inermi lavoratori che manifestavano contro gli aggressori.

La segreteria della CGIL esprime la sua protesta contro tale intervento e chiede al ministro degli Interni una immediata e severa inchiesta che accerti fino in fondo le effettive responsabilità.

La segreteria della CGIL chiama tutti i lavoratori italiani a rafforzare la loro vigilanza contro l'azione aggressiva antidemocratica e violenta dei fascisti e li invita a respingere ognuna di queste azioni con la massima fermezza e unità.

Analoghi comunicati che protestano contro l'aggressione fascista chiedono una severa inchiesta e invitano i lavoratori alla vigilanza contro i gesti antidemocratici sono stati emessi dalle segreterie nazionali di CISL e UIL.

Le segreterie nazionali della FIOM FIM UILM esprimono dal canto loro la ferma protesta. *Denunciano che è la controffen*siva politica e padronale in atto a dare spazio alla violenza fascista nelle sue varie forme e a determinare una convergenza di fatto fra i propri obiettivi e quelli del nuovo squadrismo.

La provocazione di Trento si salda a quella della Autovox di Roma in occasione dello sciopero provinciale dei metalmeccanici del 24 luglio. Le segreterie nazionali della FIOM FIM e UILM rilevano — e ne chiedono ragione al governo — che la polizia mentre ha ignorato o tollerato *la provocazione ha invece ri*volto i suoi pesanti interventi contro i lavoratori.

Le segreterie nazionali impegnano i lavoratori metalmeccanici a rafforzare il loro schieramento unitario.

I padroni rispondono con la serrata alle rivendicazioni sindacali

FATME E PIAGGIO: LA CGIL DENUNCIA L'ATTACCO AI DIRITTI DEI LAVORATORI

Ancora chiusa la grande fabbrica romana - Numerose iniziative in favore degli operai - Tutti i lavoratori di Palermo impegnati a sostenere la lotta dei cantieristi

La direzione della FATME di Roma ha fatto appendere ieri sera ai cancelli della fabbrica un altro comunicato sul tono di quelli apparsi già nei giorni scorsi col quale riconferma la serrata cioè per ribadire ancora una volta la sua provocatoria intransigenza. Ormai, i padroni tendono a rimandare tutto a dopo le ferie che inizieranno il 3 agosto. Intanto, proseguono a ritmo serrato le iniziative in favore dei lavoratori. Ieri mattina le tre segreterie provinciali della CGIL CISL e UIL si sono recate dal sindaco dal presidente della regione. Darida si è impegnato a chiedere alla Giunta e al Consiglio comunale che si riuniscano oggi un solenne atto di solidarietà con i lavoratori.

Il presidente della regione Mechelli per parte sua ha preso l'impegno di convocare oggi stesso l'ufficio di Presidenza per assumere le iniziative atte a sostenere la lotta alla FATME. Stamane una delegazione operaia accompagnata dai tre sindacati metalmeccanici sarà ricevuta dal presidente della Camera Pertini e dai gruppi parlamentari. Lunedì inoltre si riuniranno presso la sede della UIL le rappresentanze di tutti i sindacati di categoria per concretizzare un piano di iniziative sindacali in sostegno della lotta alla FATME.

L'altra vertenza che impegna duramente i lavoratori e i sindacati quella relativa al Cantiere navale Piaggio di Palermo non registra sostanziali novità.

Su queste due vertenze ieri ha preso posizione la CGIL con un comunicato in cui si afferma:

« Due vertenze aziendali caratterizzano in questo momento la situazione sindacale italiana, quella del Cantiere navale di Palermo e quella della FATME di Roma. Si tratta di due grandi fabbriche fondamentali nella produzione di navi e di apparecchiature telefoniche nelle quali di fronte alla richiesta dei lavoratori di risolvere normali questioni riguardanti il premio di produzione o una parte del personale (gli impiegati del cantiere) le direzioni hanno risposto con settimane e settimane di serrata bloccando l'intera produzione. È lecito domandarsi quali sono le vere ragioni di un tale comportamento padronale che non trova nessuna giustificazione nella natura delle controversie esistenti in fabbrica. La più ovvia risposta ad un tale interrogativo è che il padronato vuole sconfiggere i lavoratori dopo le vittoriose lotte dei mesi scorsi limitando drasticamente le libertà e i diritti del sindacato nell'azienda appesantendo in tal modo il clima sociale e politico del paese. È anche significativo il fatto che la pesante offensiva scatenata contro i sindacati accusati come i responsabili principali del non soddisfacente andamento della produzione industriale abbia del tutto taciuto su queste serrate che hanno totalmente bloccato la produzione di grandi fabbriche per decisione padronale. Quando si pubblicano gli indici della produzione e ci si lamenta della loro scarsa dinamica ci si dimentica che tali indici almeno nei settori metalmeccanico e telefonico sono pesantemente influenzati dalla mancata produzione di queste aziende. È chiaro che questi tentativi padronali di colpire i diritti dei sindacati e di umiliare i lavoratori non possono che ricevere la più ferma risposta di lotta delle maestranze interessate e la solidarietà di tutti gli altri lavoratori ».

Nuovo contratto dei petrolieri dell'ENI

È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo dei contratti di *lavoro dei 15 mila lavoratori* petrolieri e metanieri ENI. Si tratta di una intesa di massima che le organizzazioni sindacali della categoria sottoporranno al vaglio della base nel corso di assemblee prima della ratifica definitiva.

Il nuovo contratto entrerà in vigore il 1 ottobre del 70 (il 30 settembre scade quello attualmente in vigore) ed avrà una durata di due anni e mezzo. Esso prevede un aumento salariale di 17 mila lire mensili uguale per tutti. L'impegno alla contrattazione di un piano unico di classificazione per operai e impiegati che dovrà entrare in vigore entro il 1 gennaio del 72 il raggiungimento delle 40 ore di lavoro settimanali dall'entrata in vigore del contratto la totale parificazione del trattamento normativo tra operai e impiegati.

Zuccherieri

Conquistato il contratto

Ieri a Bologna le delegazioni dell'Assozucchero e delle tre Organizzazioni Sindacali FILZIAT FIAIZA CGIL FULPIA FILZA CISL SIAS UIL hanno firmato il verbale di rinnovo del Contratto Nazionale dei lavoratori zuccherieri.

L'accordo che era stato considerato positivo nella qualità e quantità dalle tre organizzazioni nazionali dei Sindacati e da oltre 200 attivisti del settore riuniti in un Convegno Nazionale il 27 luglio 1970 è stato ratificato nelle assemblee delle fabbriche tenutesi il 28 e 29 luglio.

Il nuovo Contratto Nazionale che ha validità biennale decorre dal 1 aprile 1970 e scade il 31 marzo 1972 prevede fra l'altro: riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali subito (dal lunedì al venerdì) con relativo riproporzionamento delle paghe; aumento di 65 lire orarie e di 11.000 lire mensili delle retribuzioni conglobamenti nella retribuzione base per il premio di rendimento nella misura di lire 47,50 orarie per operai e di lire 8.360 per gli impiegati; integrazione malattia e infortunio sino al 100% compresa la carenza per 6,8 o 10 mesi secondo le anzianità; una indennità giornaliera di lire 400 per i lavoratori avventizi.

L'accordo che accoglie buona parte delle richieste elaborate e presentate unitariamente che porta un aumento medio che può essere valutato attorno al 30% è frutto di una intensa preparazione unitaria e dell'azione sindacale con scioperi nazionali e con l'astensione dal lavoro oltre le 40 ore che si è protratta in crescendo dall'inizio di aprile a tutt'oggi.

Edili

Lotta per l'integrativo

Da circa due mesi un milione di edili sono impegnati in una grande vertenza con il padronato per il rinnovo degli integrativi provinciali che previsti dalla contrattazione nazionale sono un altro ed essenziale momento del rapporto di lavoro insieme a quello di cantiere e di azienda in questo settore.

Nella maggioranza delle province le piattaforme rivendicative per i nuovi integrativi provinciali sono state elaborate sulla base della consultazione preventiva dei lavoratori consultazione condotta naturalmente in termini unitari. Le principali richieste che sono scaturite dalla consultazione si possono così sintetizzare: nuovi aumenti salariali o indennità (territoriali) definizione dell'inizio e della fine lavoro nonché della settimana corta superamento del cottimismo e del subappalto contrattazione dell'ambiente di lavoro istituzione delle mense degli spogliatoi dei servizi igienici contrattazione di ritmi lavorativi miglioramento dell'istruzione e della formazione professionale estensione del periodo delle ferie miglioramento delle prestazioni delle Casse Edili ecc.

Di fronte a queste nuove linee dell'azione dei lavoratori e dei sindacati il padronato con alla sua testa l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha reagito in modo duro e intransigente partendo dalla tesi [illegible] dimostrata che nell'edilizia in base agli accordi sottoscritti dovrebbero valere soltanto due « fasi » contrattuali quella nazionale e quella provinciale.

In questo quadro mentre proseguono e tendono a generalizzarsi [illegible] hanno fatto inizio a scioperi [illegible] per il rinnovo degli integrativi provinciali [illegible] 300.000 lavoratori di Roma, Milano, Genova, Reggio Emilia, Parma, Ravenna [illegible]. Alcuni primi accordi sono stati frattanto firmati a Varese, Modena, Forlì, Padova, Verona, Agrigento, La Spezia mentre trattative sono in corso a Torino, Rimini, Ferrara ecc.

Continua il « massacro » della frutta

QUINTALI DI PERE SCHIACCIATE DAGLI AUTOCARRI

Avviene nell'Imolese - Una grande quantità destinata anche alla concimazione dei campi - Interpellanza del compagno Terracini

BOLOGNA, 30

L'orgoglio dei frutticoltori ha cominciato stamane a ricevere umilianti colpi. Un'umiliazione cocente impensabile. Verso sera almeno duemila quintali di pere « William » e « Dottor Guyot » della verdissima campagna imolese giacevano in un burrone sui colli in vista di Montecatone sopra la via Emilia. I ribaltabili hanno cominciato ad arrampicarsi in mattinata e per tutto il giorno è stato un via vai intercalato dal sordo rotolamento dei cassoni.

Quasi contemporaneamente ad una cinquantina di chilometri di distanza nella splendida pianura di Altedo autocarri cominciavano a stendere sui campi della cooperativa la « Massicciata » quintali di pere destinate a concimare la terra. Concime o mangime per animali o semplicemente roba da far marcire al sole così la fine.

Il movimento contadino si sta organizzando per imbrigliare il caos determinato dall'assenza di una vera politica di programmazione in agricoltura.

Ad Imola il consiglio comunale discuterà nella prossima seduta sull'aggravata situazione le organizzazioni economiche e sindacali dei lavoratori della terra stanno accordandosi per mettere a punto una manifestazione. A Galliera è stato costituito un comitato unitario. A Bologna martedì della settimana prossima si riuniranno le istanze regionali della CGIL e della Cooperazione agricola, l'Alleanza contadini e il CNB. Si lavora insomma per imporre una risposta positiva di fronte ad una situazione che per molte piccole e medie aziende può rappresentare la fine.

Il compagno sen. Terracini ha rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri al ministro dell'agricoltura e foreste al ministro del bilancio e programmazione economica al ministro di grazia e giustizia per sapere se ove corrispondano al vero le notizie largamente riprodotte e diffuse di tutti i giornali quotidiani e in molte reti televisive specializzate [illegible] colossali quantitativi di frutta e in pari [illegible] questo tonno di tonnellate di pesche e di pere e ciò in relazione e in conseguenza di [illegible] non siano [illegible] di pari [illegible] corti che una delle procedure offende profondamente la sensibilità sociale [illegible] i cittadini [illegible] economico [illegible] per [illegible] di sovvenire equamente [illegible] peggiore di [illegible] 199 Codice Penale [illegible] prodotti agricoli [illegible] reclusione da 3 a 12 anni.

Ospedali in crisi

Mancano i soldi per pagare gli stipendi e versare i contributi

Sempre più critica la situazione finanziaria degli ospedali. Ieri la FIARO ha chiesto in una lettera ai ministri degli Interni e del Tesoro la sospensione del pagamento delle rate di agosto dei contributi previdenziali per i dipendenti ospedalieri. La richiesta è motivata « dalla necessità di far fronte agli impegni finanziari più urgenti » dato che « le rimesse straordinarie finora effettuate dall'INAM sono del tutto insufficienti anche a coprire le sole spese del mese corrente ».